

## Un'enciclopedia da scrivere

### Claudio Gnoli

Anni fa pernottai a Roma ospite di mio zio Gherardo, noto iranista; poiché lui non c'era, pensai di lasciargli in omaggio una copia del volumetto (44 p.; 17 cm) dell'AIB sulla classificazione a faccette, con un biglietto semiserio che diceva: il mio primo libro è molto piccolo, ma ho pensato di andare in ordine crescente cosicché l'ultimo sarà un'enciclopedia! (Mi rispose poi che pur non avendo ben capito di che trattasse, gli pareva comunque qualcosa di positivo.) Non immaginavo che nel progetto di un'enciclopedia sarei stato in séguito coinvolto per davvero...

La colpa è di Birger Hjørland, l'illustre teorico danese delle scienze dell'informazione, che recentemente ha proposto all'ISKO (International Society for Knowledge Organization) di dedicarsi alla pubblicazione progressiva sul proprio sito di una risorsa che offra trattazioni sistematiche e gratuitamente accessibili dei principali concetti nel settore. Una mossa che in effetti può molto contribuire a consolidare un campo di ricerca facilmente percepito come fumoso o confuso con dominî attigui e più modaioli, quali knowledge management (KM) o knowledge representation (KR).

È necessario invece illustrare con chiarezza quali siano l'ambito e i principî dell'organizzazione della conoscenza (KO), che a dispetto del nome recente affondano le radici negli antichissimi problemi già affrontati da Aristotele, Lullo, Bacone e Leibniz. Lo si può capire ad esempio nella voce "Ideal language" da poco redatta da Steven Laporte, che spazia dal mito della torre di Babele alle lingue filosofiche seicentesche di George Dalgarno e John Wilkins, vere e proprie classificazioni dello scibile ante litteram in cui si osservano già dilemmi che si ritrovano tuttora (esprimere i soggetti combinando un numero limitato di concetti di base, come voleva Dalgarno e propone oggi Rick Szostak, o enumerarli più dettagliatamente nelle tavole sistematiche, come fece Wilkins anticipando Dewey e Bliss? Cfr. J. Maat, *Philosophical languages in the Seventeenth Century*, Springer, 2004).

Il nucleo centrale del dominio KO sta però in concetti quali *soggetto*, *classificazione* o *documento*,

affrontati da autori esperti quali Hjørland stesso e Michael Buckland in altrettante voci – o meglio articoli, come il curatore preferisce chiamarli: ciascuno infatti consiste in una trattazione piuttosto dettagliata, strutturata in sezioni e corredata di note e bibliografia, nonché firmata dall'autore che gli imprime la propria particolare prospettiva, pur nell'intento di fornire una copertura generale ed equilibrata dei temi. Questo modello si ispira ad altre opere di riferimento internazionali come l'*Encyclopedia of library and information sciences*, di cui è uscita l'anno scorso la quarta edizione a cura di J. McDonald e M. Levine-Clark, o per il modello della libera fruizione online la *Stanford encyclopedia of philosophy*.

La filosofia, in particolare con l'ontologia, è fra le discipline affini cui sono dedicate le voci che aprono l'indice dell'*ISKO encyclopedia of knowledge organization*. Vi compaiono innanzitutto la KO stessa e la library and information science (LIS), due settori fra i quali esiste un evidente rapporto: "Knowledge Organization (KO) is a field of research, teaching and practice, which is mostly affiliated with → library and information science". Il sistema dei rinvii, che già Diderot considerava cruciale per la struttura sottostante di un'enciclopedia, permette in ambiente digitale una navigazione più immediata fra i diversi concetti; e se questa idea vi intriga dovete leggere la voce "Hypertext".

Sull'esatta natura del rapporto fra KO e LIS, peraltro, le visioni variano fra chi intende la KO in senso solamente tecnico, come un semplice sottoinsieme della LIS funzionale all'indicizzazione e al reperimento di documenti, e chi osserva che "KO in a broader sense is concerned with (1) How knowledge is organized in society [...] (2) How knowledge is organized in scholarly theories, such as biological taxonomies", suggerendo che la relazione sia piuttosto di intersezione e la KO abbia a che fare non soltanto con biblioteche e archivi, ma anche con tassonomie scientifiche, capitoli di trattati o articolazioni di curricula e dipartimenti universitari.

Alle discipline e ai concetti fondamentali seguono nell'indice della *IEKO* i knowledge organization systems (KOS), dei quali sono trattati sia i diversi tipi (classificazioni, tesauri, folksonomie...) che alcune realizzazioni specifiche: sono già disponibili voci per la Colon Classification di Ranganathan, per le classificazioni bibliografiche nazionali russa e cinese, entrambe interessanti per la prospettiva culturale diversa dai sistemi occidentali che pure hanno preso come modello, e

per il BISAC, sistema emerso nell'ambito commerciale ma che, seguendo lo spirito dei tempi, tende a invadere anche il terreno delle biblioteche pubbliche, come ben mette in rilievo Daniel Martínez-Ávila. Ai KOS generali seguono quelli speciali, dei quali è già disponibile un articolo sul Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM), esempio classico di come la KO possa influire pesantemente anche sulle pratiche socio-culturali, classificando certi disturbi come patologici o meno oppure riconducendoli all'una o all'altra categoria ufficiale.

Le rimanenti faccette (sic) dell'indice riguardano i processi della KO, come l'indicizzazione automatica di testi trattata con competenza da Koraljka Golub; i metodi e gli approcci della KO (divisione logica, teoria matematica della classificazione, livelli di integrazione, analisi di dominio, classificazione secondo gli interessi dei lettori) e i contesti di applicazione. Questo indice sistematico è completato da uno alfabetico, uno cronologico e da una casella di ricerca testuale, la cui utilità va crescendo con il numero di articoli completati. Un'apposita pagina fornisce brevi profili scientifici degli autori.

Il lavoro di costruzione dell'enciclopedia, che lo zio non ha fatto in tempo a vedere, è lungo e graduale, ma certamente utile. Anche i cultori italiani di questi temi sono chiamati a contribuire – come già hanno fatto Biagetti, Mazzocchi e Ridi – proponendo la redazione di nuove voci, ad esempio sull'applicazione e lo sviluppo dei KOS nel nostro paese... E' sufficiente contattare i curatori a partire dalla homepage dell'enciclopedia: [www.isko.org/cyclo/](http://www.isko.org/cyclo/).